

Kassel, questa volta è una «Documentina»

KERMESSE La dodicesima edizione della manifestazione «concorrente» della Biennale di Venezia appare decisamente in sottotono. Ma qualche scelta del curatore Roger Buerger è azzeccata

di Renato Barilli

Negli anni passati, quando le due maggiori manifestazioni dell'arte contemporanea, la Biennale di Venezia e Documenta di Kassel, venivano a coincidere nel calendario, in genere a vincere era la mostra tedesca, forte soprattutto della più lunga periodicità, quinquennale, che da sempre si concedeva rispetto alla rivale nostrana. Cinque anni spesi dal Direttore di turno ad andare in giro per il mondo facendo trapelare allettanti anticipazioni. Invece l'attuale edizione, la dodicesima della serie, ostenta un'aria sottotono, in minore, cosicché, una volta tanto, è stata Venezia a riportare la vittoria, come hanno detto le cronache mondane, che hanno parlato di una Serenissima piena come un uovo, nei giorni della vernice con tanta «bella gente» accorsa da ogni parte del pianeta. A Kassel, una settimana dopo, si vedeva una folla sparuta aggirarsi nei vari padiglioni, senza la possibilità di realizzare incontri di grido. Numerosi infatti sono gli aspetti riduttivi di questa strana edizione, a cominciare dalla persona officia-



Foto di gruppo degli artisti presenti alla dodicesima edizione di Documenta a Kassel

ta per la direzione, il semiscosciuto austriaco poco più che quarantenne Roger Buerger, che oltretutto a farsi aiutare ha chiamato la moglie, Ruth Noack, dal che è venuta a questa Documenta un'aria *home made*. Silenzio assoluto, nei cinque anni dalla nomina, una smilza paginetta di presentazione nel catalogo, che a sua volta appare il più misero nell'intera storia dell'evento, tanto che costa appena 25 euro (fino al 23 settembre). E anche il logo assunto consiste in un timido grafismo, da scolare impacciato. Ma soprattutto, Buerger ha sfidato lo star system internazionale, invitando assai pochi nomi tra i «soliti noti». Naturalmente non sarò certo

io a infierire su questi torti dell'attuale manifestazione a livello di *bon ton*, passo anzi ad elencare i meriti della presente Documenta, rispetto alla concorrente veneziana. Se appunto facciamo il confronto con le scelte del direttore di quest'ultima, Robert Storr, il responsabile di Documenta si trascina dietro assai meno «cadaveri nell'armadio», laddove l'altro ha stipato il Padiglione centrale di presenze fin troppo conosciute. In fondo, Buerger si è concesso pochissimi maestri, appena un noioso e ripetitivo minimalista di complemento quale lo statunitense John McCracken, peraltro disseminato quasi ovunque, nei cinque contenitori ufficiali tra cui è distribuita la rassegna tedesca. E poi trovia-

Documenta

fino al 23 settembre

Kassel

mo una rapida presenza di Agnes Martin, coi suoi monocromi tendenti a zero, un ritratto irrisconoscibile del «solito» Gerhard Richter, mentre più centrali agli interessi del curatore appaiono le presenze di Trisha Brown, grande numero della danza e della performance, di cui, nel tempio sacro della mostra, il Fredericianum, viene riproposto un balletto di giovani donne rimbombanti ritmicamente su una rete elastica, mentre suggestivi disegni della

coreografa registrano le tracce dei corpi in azione nello spazio. Un altro omaggio alla centralità della performance è reso nella persona della giapponese Tanaka, già membro autorevole del Gruppo Gutai, che usava apparire avvolta in un manto di splendidi tubi al neon. Piacevole anche la presenza, in una serie di stanze, di un altro numero della performance, Eleanor Antin, con la ricostruzione di scene tratte dalla storia statunitense, quasi una suggestiva traduzione scenica di *Via col vento*. Buerger, si diceva, è stato gravemente *politically incorrect*, nelle sue scelte, che non hanno affatto rispettato le gerarchie. Si pensi che, in definitiva, della sua Germania ha premiato la sola

Kosima Von Bonin, con i suoi intenti di rivisitare i miti e i temi della stagione Pop. Non potremo quindi del tutto lagnarci se, in questa sua brutalità e idiosincrasia di scelte, il Direttore si è permesso di non invitare alcun italiano. Anche questo è un record, nell'intera storia di Documenta, d'altronde, quanti sono i francesi e gli inglesi? Assai pochi, a volerli contare. Non ha fatto parsimonia, invece, dei suoi gusti personalissimi, propinandoci fino alla noia dipinti chiassosi, quasi folclorici, di tali Kerry James Marshall e Juan Davila, conditi in tutte le possibili salse. Poi ancora, qualche statunitense corretta e irreprensibile, come le fotografie Louise Lawler e Zoe Leonard. Ma infine vengono le scelte buone, dove il non conformismo della conduzione fa premio, e dove Buerger, tutto sommato, risponde meglio che il collega-rivale Storr al quesito centrale «che arte che fa». Ci sono la ceca Maria Bartusova con le sue vesciche strozzate, il serbo Stilinovic, col suo museo eretto ai pasticcini e alle merendine del nostro consumo giornaliero, la polacca Zofia Kulik, con le sue foto concepite come dei mandala, delle mappe per itinerari nel mondo onirico, il russo Anatoli Osmolovski, con i suoi carri armati simili a sovrappiombi, la brasiliana Iole de Freitas che allarga nello spazio delle vele leggere e trasparenti, elitre di qualche insetto gigante. Ma soprattutto, Buerger sa dare ascolto ai nuovi convitati provenienti dai quattro angoli del mondo, l'indiana Sheela Gowda, che crea viluppi come con liane gigantesche; e gli africani, il nigeriano Ojeire con le sue proposte di acconciature estrose e monumentali, il sudafricano Churchill Madikida, con le sue cerimonie funebri, luttuose e cruentate. Però, nel complesso, quanto disordine, quanto arbitrio nelle collocazioni. Forse è l'ora che le grandi mostre siano sottratte ai curatori e ridate ai critici e agli storici dell'arte.

AGENDARTE

BOLOGNA. L'acqua nell'arte contemporanea (fino al 30/06).

● In mostra quasi 100 opere, tra dipinti, fotografie, sculture e installazioni, di artisti italiani e stranieri che riflettono sul tema dell'acqua.

Forni Galleria d'Arte, via Farini, 26. Tel. 051.231589

FIRENZE. Cézanne a Firenze. Due collezionisti e la mostra dell'Impressionismo nel 1910 (fino al 29/07).

● L'esposizione presenta un gruppo di quadri di Cézanne, un tempo conservati a Firenze nelle collezioni Fabbri e Loeser, smembrate negli anni tra le due guerre. Completano la rassegna opere di artisti toscani influenzati dal maestro francese.

Palazzo Strozzi, piazza Strozzi.

Tel. 055.2645155.

www.cezannefirenze.it

PRATO. Progressive Nostalgia. Arte contemporanea dall'ex URSS (fino al 26/08).

● A 17 anni dalla mostra «Artisti russi contemporanei», che fu la prima rassegna dedicata a questo tema in Europa, il Pecci presenta un'ampia collettiva con oltre 100 opere di 43 artisti curata da Viktor Misiyan, uno dei massimi esperti della scena artistica postsovietica.



«Progressive Nostalgia» a Prato

Mercoledì 20 giugno ore 17,00

**Federazione DS
Via della Beverara 6 - Bologna**

Direzione Federale tematica su

Le proposte dei DS di Bologna per il lavoro Riflessione in vista della fase costituente del Partito Democratico

Introduce

Andrea De Maria
Segretario DS Bologna

Relazione di

Stefano Caliandro
Responsabile Lavoro ed Economia DS Bologna

Comunicazioni di

Rossella Lama
Responsabile nuovi Lavori e nuove Professioni DS Bologna

Stefano Borgatti

Responsabile dell'Organizzazione sui luoghi di lavoro DS Bologna

Conclude

Pietro Gasperoni
Responsabile nazionale del Lavoro dei DS



Associazione CRS onlus
Centro di studi e iniziative per la Riforma dello Stato

L'Assemblea Triennale del CRS lancia l'iniziativa di un Laboratorio di cultura politica a sinistra

Partecipano

Gavino Angius
Goffredo Bettini
Milziade Caprili
Gianni Cuperlo
Pietro Folena

Enrico Gasbarra
Franco Giordano
Adriano Labbucci
Nicola Latorre
Betty Leone
Piero Marrazzo
Gennaro Migliore

Fabio Mussi
Alfredo Reichlin
Giovanni Russo Spina
Cesare Salvi
Ugo Sposetti
Nicola Tranfaglia
Walter Vitali

Sarà presente

Fausto Bertinotti
Presidente della Camera dei Deputati

Relazione di **Mario Tronti**
Presiede **Mario Dogliani**

Roma, martedì 19 giugno 2007, ore 10.00-13.30

Palazzo S. Macuto, Camera dei Deputati
Sala del Refettorio, Via del Seminario 76

RSVP 06/48901277-8

Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, viale della Repubblica, 277. Tel. 0574.5317. www.centropecci.it

ROMA. Amer, Canevari, Atelier Van Lieshout (fino al 30/09).

● Tre mostre al Macro: circa 40 opere di Gadha Amer (Il Cairo, 1963); una serie di lavori di Paolo Canevari (Roma, 1963) e l'installazione site-specific dell'Atelier Van Lieshout. MACRO - Museo d'Arte Contemporanea, via Reggio Emilia, 54. Tel. 06.671070400 www.macro.roma.museum

TORINO. Salvo (fino al 1/07).

● Ampia antologica con un centinaio di opere dagli anni Settanta a oggi dedicata a Salvo, pittore siciliano, ma torinese d'adozione. Gam - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, via Magenta, 31. Tel. 011.4429518 www.gamtorino.it

VERONA. Il settimo splendore. La modernità della malinconia (fino al 29/07).

● Lo stato d'animo malinconico raccontato attraverso quasi 200 opere da Botticelli a Modigliani, da Giorgione a de Chirico. Palazzo della Ragione, piazza dei Signori. Info: 199.199.111 www.settimosplendore.it

A cura di Flavia Matitti